

# 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

## **IL CONTESTO INTERNAZIONALE: NUOVI PROTEZIONISMI E DIFFICILI TRANSIZIONI**

Se si dovesse riassumere il film della politica internazionale del 2016 in pochi fotogrammi, in apertura e in chiusura si collocherebbero certamente due immagini: la Brexit e l'ascesa di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Due eventi inaspettati che – per quanto per molti versi inauspicati sia dagli osservatori specializzati sia da ampie fette dell'opinione pubblica – hanno scosso l'orizzonte mondiale innescando una catena di ricadute al momento difficili da decifrare ma che promettono di condizionare, seppur in maniera differente, i mesi a venire. Tanto l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea quanto l'insediamento di Trump al vertice della principale potenza economica dell'Occidente costituiscono infatti esiti dirompenti, potenzialmente in grado di sovvertire equilibri consolidati e di rimescolare i flussi e le regole (codificate e non) della mobilità globale di merci, investimenti e persone. Lo scenario che ne deriva è quindi inevitabilmente di grande incertezza: le prospettive sono pesantemente influenzate da variabili perturbanti del tipo *known-unknown*, l'ignoto

conosciuto di cui si ravvisano l'esistenza e l'incisività ma non le implicazioni e, soprattutto, la loro intensità.

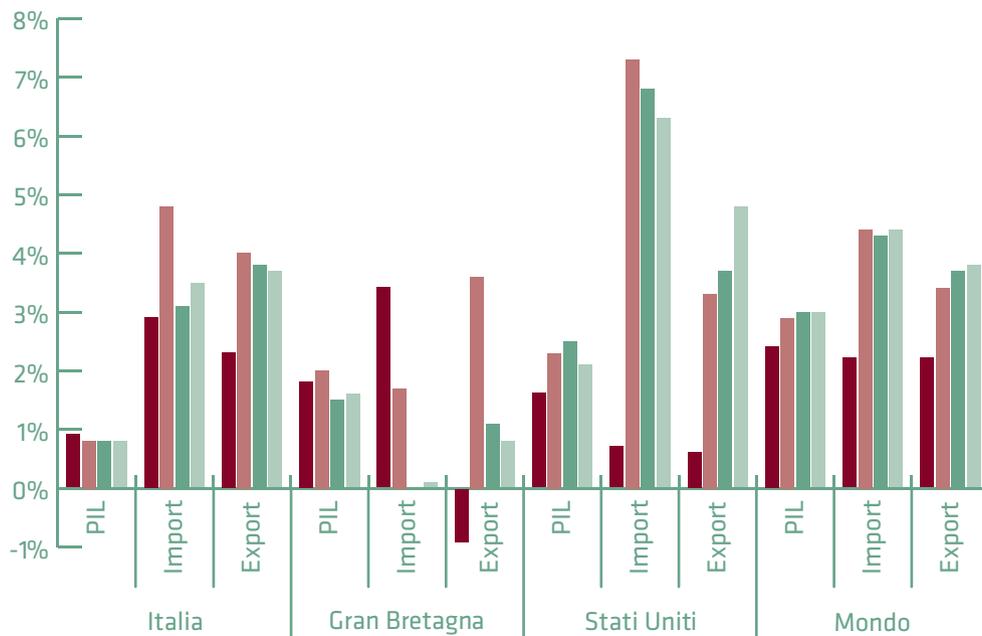
Se questi due tsunami geo-politici risultano molto simili nella loro natura di sovvertimenti sistemici dello *status quo* dell'economia internazionale, le rispettive ripercussioni si preannunciano non essere simultanee: mentre la Brexit è un fenomeno di medio-lungo periodo, la foga protezionistica che sembra caratterizzare il nuovo corso della politica economica statunitense potrebbe sortire immediatamente i primi effetti sull'economia reale, agitando al cospetto dell'Europa lo spettro di un muro daziario che porrebbe a rischio – solo per il *made in Italy* – esportazioni per circa 690 milioni di euro.<sup>1</sup> Sotto questo aspetto, le policy commerciali prefigurate dal neo-eletto presidente Trump si riverberano nelle stime degli analisti del Fondo Monetario Internazionale, che valutano per la domanda internazionale di beni degli USA una decelerazione nella dinamica di un punto percentuale entro il 2019 (da 7,3% a 6,3%, si veda il grafico 1).

Sul versante d'Oltremania, invece, la reazione dell'economia britannica al verdetto referendario a favore dell'uscita dalla Comunità europea è stata finora più composta del previsto: la spesa per i consumi, più solida di quanto fosse lecito attendersi all'indomani del voto, ha contribuito a sostenere il mercato interno, mentre la resilienza del mercato finanziario del Regno Unito – al netto di qualche turbolenza azionaria – riflette in parte l'appetito degli investitori per i titoli internazionali che producono utili sull'estero, e in particolare negli USA. La Sterlina, al contrario, si è sensibilmente indebolita; in linea con le aspettative, gli effetti inflazionistici del deprezzamento della valuta britannica sulle importazioni stanno iniziando a impattare sul bilancio delle famiglie: i redditi reali disponibili (cresciuti di quasi il 5% all'inizio del 2016) entro la fine dello scorso anno sono ricrollati a zero, proprio in conseguenza dell'aumento dei prezzi al consumo. L'inflazione ha continuato ad accelerare fino a raggiungere quota 2,3% al termine del primo trimestre del 2017, e le previsioni di Schroders la danno in aumento fino al 3,5% entro la metà di quest'anno; ciò implica che verosimilmente le famiglie del Regno Unito saranno costrette nei prossimi mesi a ridurre ulteriormente le spese o i risparmi. Per questo motivo, le previsioni dell'FMI per la Gran Bretagna indicano nei prossimi due anni un rallentamento nel percorso di crescita (dal 2% del 2017 all'1,6% del 2019), cui fanno da contraltare le frenate attese nei flussi di interscambio, i cui tassi di crescita per i prossimi anni si preannunciano molto al di sotto del livello medio mondiale.

---

<sup>1</sup> Global Trade Alert Database.

### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale



Ora che l'articolo 50 (ossia la procedura di fuoriuscita dall'UE) è stato attivato, si apre per la Gran Bretagna una fase di 'lungo esodo' dalle istituzioni politiche ed economiche comunitarie il cui iter potrà dirsi completo solo nel 2022: due sono, a questo proposito, gli scenari possibili. Per quanto riguarda l'ambito dei negoziati, il primo punto sui tavoli della trattativa riguarderà il costo dell'uscita, basato sulle attuali passività di bilancio del Regno Unito. Una questione estremamente delicata, la cui complessità può potenzialmente ritardare il confronto su altri aspetti, con il rischio per entrambe le parti di non avere più tempo per completare le contrattazioni e per giungere a una conclusione adeguata in grado di garantire un assestamento per il Regno Unito. In particolare, dovrà essere concordato il quadro generale per le future relazioni, a partire da un accordo sul commercio; sotto questo aspetto, è piuttosto probabile che le diplomazie finiranno per convergere su un'intesa di transizione della durata di quattro o cinque anni. Il Regno Unito parrebbe intenzionato a contrattare regole e rapporti settore per settore, rinunciando al commercio agricolo a vantaggio dell'industria farmaceutica e dei servizi finanziari; non è comunque da escludere a priori che in questo regime provvisorio possano rientrare delle restrizioni contrastanti con le attuali disposizioni sul libero e pieno accesso. Nell'eventualità in cui non dovesse venire raggiunta un'intesa entro i tempi stabiliti, potrebbe allora configurarsi una seconda ipotesi, ossia l'abbandono unilaterale dell'UE da parte del Regno Unito senza alcun accordo sul commercio o su qualsiasi altro aspetto delle relazioni internazionali (la cosiddetta *hard Brexit*).

Si tratta evidentemente di una soluzione estrema e potenzialmente rovinosa, e per questo motivo piuttosto remota: con la minaccia isolazionista dell'America

**GRAFICO 1 - Previsioni su PIL, volumi dell'import e dell'export in Italia, Gran Bretagna, Stati Uniti e mondo**

(anni 2016-2019 - variazioni percentuali)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*, aprile 2017



*first* di Trump e un'integrazione europea ancora imperfetta, nessuno ha interesse a creare incertezza o persino frammentazione sul futuro del mercato continentale. Sotto questo aspetto, anzi, il probabile riposizionamento della Gran Bretagna nel panorama mondiale come *fair place* per cittadini e imprese globali potrebbe risultare da modello e stimolo alla cooperazione attiva per il rafforzamento del "blocco europeo" nello scacchiere di un mercato internazionale che rischia di diventare sempre più conflittuale; come segnalato da molti specialisti, affrontare da soli il rischio di una nuova stagione protezionistica potrebbe rivelarsi esiziale: solo mantenendo l'unità e condividendo la sovranità l'Europa possiede la dimensione necessaria per contrattare i propri interessi con gli altri principali attori globali.<sup>2</sup>

### **NEL SENTIERO DELLA CRESCITA: L'ITALIA, MILANO, IL MONDO**

Per un 2017 che si prospetta condizionato dall'incombenza delle ombre della Brexit e del trumpismo, il bilancio degli scambi internazionali del 2016 sorride all'Italia e a Milano. A livello nazionale, la dinamica esportativa prosegue infatti nel suo trend positivo mettendo a segno – per il terzo anno consecutivo – un incremento dell'1,2% che proietta il valore delle merci italiane dirette all'estero oltre quota 417 miliardi (tabella 1); la performance di crescita dell'export *made in Italy* ha interessato, seppure con un passo diverso, pressoché tutte le aree territoriali del Paese, e prevalentemente il quadrante centro-meridionale: le vendite oltre confine delle imprese del Centro e del Sud si sono moltiplicate rispettivamente del 2,1% e dell'8,5%, a fronte di un aumento che nei comparti del Nord Italia non si è spinto oltre i due punti percentuali. Nonostante ciò, le regioni settentrionali continuano a incidere in misura largamente maggioritaria sulla struttura del commercio estero nazionale, che dipende per il 39,4% del suo valore dal contributo dell'area Nord-Ovest e per il 32,5% dall'apporto del segmento nord-orientale. Il successo dei prodotti italiani sulle piazze mondiali si deve prevalentemente al buon riscontro in termini di vendite ottenuto dalle produzioni manifatturiere considerate a elevato contenuto tecnologico sulla base della classificazione redatta dall'OCSE (+3,1% in un anno), oltre che dai progressi fatti registrare in ambito extra-domestico dalle merceologie di fascia medio-alta e dai prodotti a basso tasso tecnologico, cresciuti entrambi a un ritmo dell'1,9% in confronto al 2015. Sotto questo aspetto, si rivela in controtendenza il segmento delle produzioni a medio-basso coefficiente tecnologico, che arretra del 2,2% e vede assottigliarsi ulteriormente il proprio peso relativo sul totale delle esportazioni manifatturiere (equivalente ora al 19,5% rispetto al 20,1% dello scorso anno).

<sup>2</sup> Si veda L. Bini Smaghi, *Il rischio del protezionismo globale*, [www.corriere.it](http://www.corriere.it), 16 novembre 2016.

### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

**TABELLA 1 – Interscambio estero per area geografica**

(anno 2016 – valori in euro correnti e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Area geografica	2016 (revisionato)		Var. % 2016/2015		Quote % 2016	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Milano	61.358.214.447	38.482.626.553	-0,9	3,9	16,8	9,2
Monza e Brianza	6.484.523.661	9.178.465.057	5,1	0,9	1,8	2,2
Lodi	4.653.012.883	2.770.042.416	-1,1	5,1	1,3	0,7
Lombardia	114.664.495.499	112.198.649.579	-1,3	0,8	31,4	26,9
Nord-Ovest	153.267.503.550	164.526.297.237	-0,6	0,0	41,9	39,4
Nord-Est	87.409.061.512	135.444.098.942	0,5	1,8	23,9	32,5
Centro	64.225.693.953	68.518.541.028	5,2	2,1	17,6	16,4
Sud	27.801.898.151	31.530.289.428	-1,5	8,5	7,6	7,6
Isole	16.264.579.488	11.281.260.221	-18,2	-15,0	4,4	2,7
Diverse o non specificate	16.610.305.054	5.776.341.707	-17,5	10,5	4,5	1,4
<b>Italia</b>	<b>365.579.041.708</b>	<b>417.076.828.563</b>	<b>-1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nel quadro favorevole del commercio estero italiano, Milano inforca nuovamente i binari della crescita e dopo anni di difficoltà vede le proprie esportazioni tornare ai livelli del 2012: i dati di sintesi dell'interscambio commerciale rivelano che nel 2016 le merci ambrosiane vendute nei mercati oltre confine valgono poco meno di 38,5 miliardi di euro, un dato in crescita del 3,9% rispetto a quanto realizzato nel corso del 2015 e decisamente più positivo se paragonato alla media del contesto territoriale, contrassegnato dalla stagnazione del pacchetto delle regioni nord-occidentali e dal flebile progresso della Lombardia (+0,8%). Un exploit che consente al capoluogo di recuperare terreno anche nel mosaico complessivo dell'export italiano: con una quota pari al 9,2% del totale nazionale, Milano si conferma il principale *gateway* del Paese per l'accesso ai mercati globali e vede rafforzarsi la propria leadership anche nei riguardi delle altre province del territorio lombardo, con un'incidenza sul totale regionale che sale dal 33,2% al 34,3%. Un primato, questo, destinato ad assumere proporzioni ancor più ampie in previsione dell'accorpamento con le aree economiche di Monza e Lodi nella nuova Camera di Commercio, il cui perimetro circoscriverebbe oggi più del 12% dell'export italiano (tabella 2). In particolare, la confluenza dei flussi esportativi delle due province nell'alveo della Grande Milano porterebbe in dote al commercio estero metropolitano oltre nove miliardi di esportazioni brianzole, in crescita di circa un punto percentuale rispetto al 2016, e quasi tre miliardi di merci in uscita dal lodigiano (+5,1% in un anno). Si tratta per la maggior parte di metalli, macchinari e apparecchi per quanto riguarda l'export di Monza-Brianza, e di prodotti di

elettronica e sostanze chimiche per quel che concerne le vendite internazionali provenienti da Lodi: entrambe queste ultime categorie, peraltro, risultano in ascesa esponenziale rispetto a quanto fatto rilevare nel 2015, con incrementi rispettivamente del 37,3% e 18,9%.

**TABELLA 2 – Import-export del settore manifatturiero per classe merceologica nei territori della nuova Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi**

(anno 2016 – valori in milioni di euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Classe merceologica	2016 provvisorio		Peso %		Var. % 2016/2015	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>MILANO</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.861	1.437	4,8	3,8	3,2	7,6
Prodotti tessili, abbigliamento e pelli	5.036	6.210	8,5	16,6	0,8	9,9
Legno, carta e stampa	796	655	1,3	1,8	-3,5	2,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	275	112	0,5	0,3	0,1	4,7
Sostanze e prodotti chimici	7.312	4.882	12,3	13,1	-9,5	6,1
Articoli farmaceutici e medicinali	6.430	3.120	10,8	8,4	-3,3	9,8
Articoli in gomma e materie plastiche	2.043	1.665	3,4	4,5	1,8	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	4.014	3.425	6,7	9,2	-9,4	6,9
Computer, elettronica e ottica	12.153	2.505	20,4	6,7	-2,1	-7,4
Apparecchi elettrici	4.417	3.092	7,4	8,3	0,6	3,5
Macchinari	6.085	6.986	10,2	18,7	8,5	1,5
Mezzi di trasporto	4.416	1.381	7,4	3,7	12,8	-3,4
Altre attività manifatturiere	3.674	1.887	6,2	5,1	0,8	9,1
<b>Totale Milano</b>	<b>59.512</b>	<b>37.358</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-0,8</b>	<b>4,6</b>
<b>MONZA-BRIANZA</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	364	113	5,7	1,2	1,3	15,2
Prodotti tessili, abbigliamento e pelli	387	460	6,1	5,1	-1,7	-6,7
Legno, carta e stampa	224	154	3,5	1,7	2,2	-2,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	1	0,1	0,0	99,6	32,6
Sostanze e prodotti chimici	1.085	912	17,0	10,1	19,9	-5,7
Articoli farmaceutici e medicinali	491	792	7,7	8,8	32,3	27,1
Articoli in gomma e materie plastiche	363	685	5,7	7,6	10,7	3,8
Metalli di base e prodotti in metallo	864	1.606	13,5	17,8	-5,8	-7,4
Computer, elettronica e ottica	780	989	12,2	10,9	-7,9	8,2
Apparecchi elettrici	413	488	6,5	5,4	2,1	3,0
Macchinari	797	1.609	12,5	17,8	12,6	-0,3
Mezzi di trasporto	180	299	2,8	3,3	-12,6	1,2
Altre attività manifatturiere	431	923	6,8	10,2	7,2	-1,7
<b>Totale Monza-Brianza</b>	<b>6.382</b>	<b>9.030</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>5,3</b>	<b>0,7</b>

### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

Classe merceologica	2016 provvisorio		Peso %		Var. % 2016/2015	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>LODI</b>						
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	860	291	18,7	10,6	-8,0	108,6
Prodotti tessili, abbigliamento e pelli	72	51	1,6	1,8	-0,8	-18,3
Legno, carta e stampa	62	7	1,3	0,2	5,4	-5,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	31	16	0,7	0,6	-16,9	18,3
Sostanze e prodotti chimici	549	520	11,9	18,9	5,8	2,9
Articoli farmaceutici e medicinali	680	26	14,8	0,9	30,2	-14,2
Articoli in gomma e materie plastiche	236	166	5,1	6,0	13,6	-0,1
Metalli di base e prodotti in metallo	251	92	5,5	3,3	2,0	4,7
Computer, elettronica e ottica	1.387	1.026	30,1	37,3	-18,1	-2,1
Apparecchi elettrici	80	323	1,7	11,7	9,4	0,2
Macchinari	330	176	7,2	6,4	51,8	0,1
Mezzi di trasporto	13	41	0,3	1,5	6,1	3,2
Altre attività manifatturiere	54	20	1,2	0,7	3,1	10,5
<b>Totale Lodi</b>	<b>4.606</b>	<b>2.752</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-0,9</b>	<b>5,3</b>

Del resto, la spiccata vocazione che fa del territorio milanese una piattaforma di attrazione capace di intercettare e catalizzare attorno a sé la fetta maggioritaria dei flussi di scambio locali e nazionali emerge chiaramente anche dall'analisi dei tradizionali parametri del grado di internazionalizzazione che pongono a confronto la città metropolitana rispetto all'Italia (tabella 3). Nel 2016 il grado di apertura<sup>3</sup> dell'economia milanese si è confermato nettamente al di sopra del livello raggiunto dal Paese (67,2 contro il 52,2 nazionale), benché leggermente più basso rispetto al punteggio dell'anno precedente (su cui incidereva, però, il maggiore valore delle importazioni). L'incremento dell'*opening rate* dell'area metropolitana è ascrivibile prevalentemente all'innalzamento del tasso di propensione all'export (ossia il rapporto tra il valore delle esportazioni e la ricchezza prodotta dal sistema economico locale), cresciuto di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2015, quando l'indice era pari a 25,5 contro il 25,9 attuale. Un ulteriore riflesso del progresso della bilancia commerciale milanese proviene dall'esame del tasso di copertura, che pone in relazione i flussi delle merci in uscita con la domanda domestica di prodotti esteri: nei confronti dell'anno precedente, il valore relativo al 2016 ha recuperato quasi tre punti percentuali, riducendo in tal modo il deficit commerciale di Milano; quest'ultimo indicatore si mantiene in ogni caso ben lontano dal valore del

<sup>3</sup> Il tasso di apertura equivale al rapporto percentuale tra il valore complessivo dell'interscambio commerciale e il valore aggiunto prodotto, da cui discendono rispettivamente la propensione all'import (data dal rapporto percentuale tra import e valore aggiunto), la propensione all'export (ossia il rapporto percentuale tra export e valore aggiunto) e il tasso di copertura (espresso dal rapporto percentuale tra export e import).

consuntivo nazionale, per il quale il borsino del rapporto tra domanda e offerta di beni risulta in attivo di oltre 50 miliardi.

**TABELLA 3 – Tassi di apertura, propensione all'import e all'export e tasso di copertura nella città metropolitana di Milano e in Italia** (anni 2011-2016 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT e Prometeia

Anni	Milano				Italia			
	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura	Tasso di apertura	Propensione		Tasso di copertura
		Import	Export			Import	Export	
2011	72,4	46,3	26,1	56,4	52,9	27,3	25,6	93,6
2012	71,7	44,2	27,4	62,0	53,3	26,3	27,0	102,6
2013	68,1	41,1	27,0	65,7	52,1	25,0	27,1	108,1
2014	66,7	40,5	26,2	64,7	51,9	24,5	27,4	111,7
2015	68,1	42,6	25,5	59,8	53,1	25,1	28,0	111,3
2016	67,2	41,3	25,9	62,7	52,2	24,4	27,8	114,1

## **LA DISTRIBUZIONE DEI SETTORI**

Come di consueto, la quasi totalità del movimento internazionale di merci in ingresso e in uscita dall'area metropolitana viene alimentata dai diversi rami dell'industria manifatturiera, che assorbe da sola il 97% dell'intero commercio estero. Nell'ottica della nuova Camera di Commercio allargata, un'eccezione significativa è rappresentata in tal senso dal territorio di Lodi, dove è rilevante (per quanto ancora minoritaria in termini assoluti) la componente dell'industria agroalimentare, i cui prodotti attivano un interscambio per oltre un miliardo di euro, di cui più di 290 milioni ascrivibili all'export; in particolare, il settore alimentare vale il 10,6% delle vendite dirette all'estero del lodigiano, quasi il triplo di Milano (3,8%) e dieci volte il peso relativo espresso dal medesimo comparto in rapporto al totale delle esportazioni del territorio di Monza-Brianza (1,2%).

Tra i settori maggiormente rappresentativi dell'industria manifatturiera – vale a dire la meccanica strumentale, la galassia della moda, la chimica e la metallurgia – si è registrata una crescita diffusa delle vendite estere che ha interessato, ancorché in misura diversa, tutti i comparti (grafico 2); nel dettaglio, la meccanica ha fatto segnare un aumento nel valore delle esportazioni dell'1,5% rispetto al 2015, riprendendo un sentiero positivo dopo il pesante decremento dello scorso anno, chiusosi con un saldo negativo dell'8,7%. Tuttavia, nonostante la ripresa, la speculare – e più corposa – impennata delle importazioni

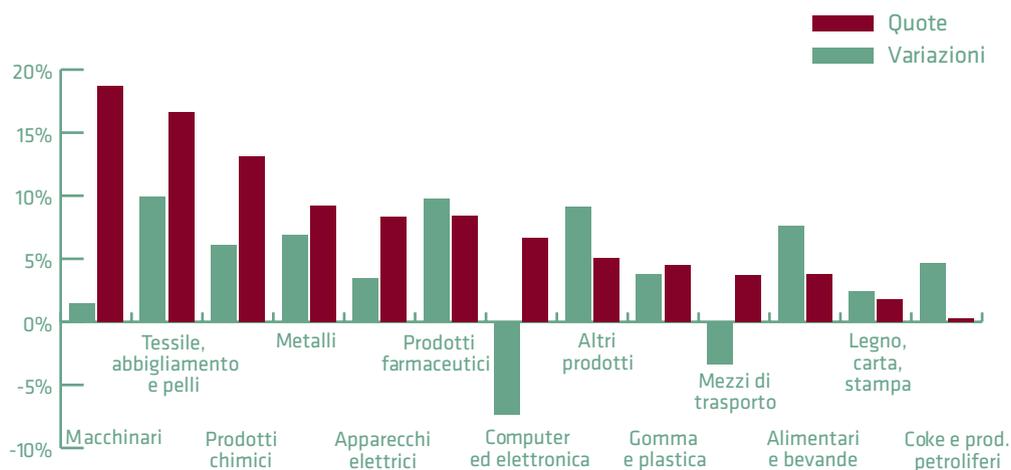
### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

(+8,5%) persiste nel trattenere la bilancia commerciale del comparto ben al di sotto della soglia raggiunta nel 2014, quando il surplus commerciale derivante dall'interscambio di apparecchi e macchinari era stato di oltre due miliardi, assottigliatisi ora a poco più di 900 milioni. Altamente positivo è invece il resoconto economico della filiera della moda, che riunisce le produzioni del tessile, dell'abbigliamento, del pellame e dei relativi accessori: nel 2016 l'avanzo commerciale ammonta a quasi un miliardo e duecento milioni, circa il doppio dell'eccedenza realizzata l'anno precedente; un risultato figlio del notevole progresso della dinamica esportativa (+9,9%) e della parallela stabilità della domanda domestica, cresciuta in un anno di meno di un punto percentuale (0,8%). Altrettanto consistenti sono le performance di crescita riscontrabili nel settore dei metalli e dei suoi derivati (+6,9% rispetto all'export 2015), oltre che nel segmento dei prodotti chimici (+6,1%); se quest'ultimo prosegue nella tendenza espansiva fatta segnare lo scorso anno, la metallurgia riscatta invece il risultato largamente negativo patito nel 2015 in forza del tracollo delle esportazioni (-12,2%), e vede contrarsi simmetricamente - e in misura notevole - anche l'acquisizione di beni intermedi impiegati nei cicli produttivi industriali (-9,4%). Rilevante, poi, anche il contributo offerto dal campo della farmaceutica: il comparto, che incide per oltre otto punti percentuali sulla struttura delle vendite dirette all'estero e per quasi 11 sulla domanda della città metropolitana, mostra un incremento di circa il 10% sui mercati di sbocco e un'apprezzabile flessione delle importazioni (-3,3%). Nel panorama complessivamente positivo del commercio estero, si rivelano in controtendenza la computeristica (che cede il 7,4% del proprio fatturato extra-confini) e la produzione di mezzi di trasporto (che indietreggia del 3,4%): in quest'ultimo caso, alla flessione accusata sulle piazze internazionali fa da contraltare uno spiccato ricorso all'import (+12,8%) che determina un disavanzo commerciale di oltre tre miliardi di euro.

**GRAFICO 2 - Struttura e performance delle esportazioni manifatturiere della città metropolitana di Milano**

(anno 2016 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT



Disaggregando ulteriormente i numeri della manifattura milanese lungo la dimensione della tipologia merceologica, è possibile condurre l'analisi a un livello di dettaglio che consente di individuare i trenta prodotti maggiormente venduti sui mercati internazionali attraverso una ripartizione in tre scaglioni formati ciascuno da dieci categorie commerciali (tabella 4). Il primo raggruppamento comprende le produzioni che connotano maggiormente l'industria milanese e che in termini di fatturato estero assorbono poco meno della metà del volume complessivo dell'export ambrosiano (18,9 miliardi); al vertice di questo insieme si collocano gli articoli di abbigliamento, stabilmente al comando della graduatoria dei prodotti maggiormente apprezzati dai mercati globali e il cui giro d'affari è cresciuto nel 2016 del 9,7% fino a raggiungere quota 2,8 miliardi, seguiti dai medicinali e preparati farmaceutici: oltre che di interesse politico-strategico nella competizione continentale alla conquista della sede dell'Agenzia Europea del Farmaco, l'incremento a doppia cifra fatto registrare nelle transazioni internazionali permette al comparto di scalare tre posizioni rispetto all'anno precedente e di ritagliarsi una quota del 6,3% nel panorama dell'export metropolitano. Frazioni significative del paniere delle esportazioni sono rappresentate altresì dalle divisioni della meccanica strumentale (che valgono complessivamente il 16,9%), dal comparto dei beni intermedi quali prodotti chimici, fertilizzanti e materie plastiche (in flessione del 2% rispetto al 2015, ma comunque rappresentativi del 5,9% dei flussi extra-domestici), dalla strumentistica utile all'attività industriale (motori, generatori e trasformatori elettrici) e dai beni destinati al consumo finale: articoli di pelletteria, saponi, detersivi e cosmetici pesano rispettivamente il 3,5% e il 3,1% delle vendite in valore sui mercati stranieri. Questi ultimi due comparti, assieme al settore dei metalli preziosi e non ferrosi, hanno determinato con rialzi eccezionali la variazione positiva di questo primo macro-aggregato, che nel 2016 è cresciuto nel suo insieme del 7,8%.

La seconda fascia (che interessa un quinto delle esportazioni manifatturiere) è parcellizzata in una pluralità di prodotti dalle caratteristiche difformi che, presi collettivamente, hanno conseguito un discreto aumento nel loro accesso ai mercati mondiali (+2,1%): la dinamica dell'insieme è stata trainata in particolar modo dagli incrementi *double digit* riportati dalle apparecchiature di cablaggio (+19%) e dalle produzioni dell'industria calzaturiera, che tra 2015 e 2016 ha visto lievitare di un decimo il valore delle proprie vendite all'estero; e il *made in Italy* piace anche quando si tratta di gioielleria e bigiotteria, per i quali la richiesta da oltre confine è cresciuta in un anno del 7,8%. In questo quadro progressivo, spicca per converso la caduta della domanda di strumenti di misurazione e orologi (-8,8%) oltre che la contrazione delle esportazioni sofferta dai prodotti generici in metallo (-9,3%) e dagli autoveicoli (-6,5%).

### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

**TABELLA 4 – Primi trenta prodotti esportati dalla città metropolitana di Milano**

(anno 2016 – valori in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

		Valore assoluto	Quota %	Var.% 2016/2015
1	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.809.264.539	7,3	9,7
2	Medicinali e preparati farmaceutici	2.427.826.519	6,3	12,4
3	Macchine di impiego generale	2.395.535.045	6,2	5,2
4	Altre macchine di impiego generale	2.381.356.061	6,2	3,4
5	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica	2.263.030.350	5,9	-2,0
6	Altre macchine per impieghi speciali	1.714.537.387	4,5	-3,6
7	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per l'elettricità	1.445.465.835	3,8	-0,9
8	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria	1.334.411.378	3,5	15,0
9	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	1.179.872.105	3,1	27,1
10	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	951.008.699	2,5	58,4
<b>Totale Gruppo 1</b>		<b>18.902.307.918</b>	<b>49,1</b>	<b>7,8</b>
11	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	938.020.820	2,4	-8,8
12	Calzature	912.976.541	2,4	10,0
13	Articoli in materie plastiche	907.914.507	2,4	3,1
14	Altri prodotti chimici	825.431.515	2,1	6,5
15	Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	786.137.535	2,0	7,8
16	Altri prodotti in metallo	744.921.198	1,9	-9,3
17	Apparecchiature di cablaggio	726.954.358	1,9	19,0
18	Prodotti farmaceutici di base	692.604.981	1,8	1,6
19	Apparecchiature per le telecomunicazioni	615.683.162	1,6	3,7
20	Autoveicoli	584.982.232	1,5	-6,5
<b>Totale Gruppo 2</b>		<b>7.735.626.849</b>	<b>20,1</b>	<b>2,1</b>
21	Computer e unità periferiche	552.979.318	1,4	-14,2
22	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	489.513.845	1,3	4,3
23	Altri prodotti tessili	459.703.179	1,2	7,2
24	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	451.656.749	1,2	18,7
25	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	409.746.947	1,1	-5,1
26	Mobili	402.841.536	1,0	2,8
27	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	398.982.195	1,0	12,3
28	Prodotti della siderurgia	392.895.361	1,0	-29,8
29	Articoli in gomma	377.118.066	1,0	6,0
30	Articoli di carta e di cartone	360.818.287	0,9	11,9
<b>Totale Gruppo 3</b>		<b>4.296.255.483</b>	<b>11,2</b>	<b>-1,0</b>

Le ultime dieci posizioni della graduatoria, che concentrano poco più dell'11% del valore complessivo dell'export manifatturiero, presentano una composizione assai eterogenea che affianca prodotti dell'industria pesante a strumenti specialistici così come articoli destinati al consumatore finale. Tra i primi troviamo le classificazioni riferite alla lavorazione dell'acciaio, che prese in aggregato pesano per il 2% sulle vendite dirette all'estero; la siderurgia milanese, tuttavia, viaggia su binari paralleli che procedono a differenti velocità: se da un lato tubi, condotti, profilati e cavi in acciaio fanno riscontrare un incremento sostanzioso del volume di affari internazionali (+12,3%), i prodotti generici crollano di quasi il 30% in un anno, replicando in maniera del tutto speculare l'andamento 'a corrente alternata' già registrato lo scorso anno, quando la dinamica era risultata positiva per la siderurgia e in deficit per le componenti in acciaio. All'interno del terzo scaglione hanno invece assunto una certa rilevanza le produzioni a elevato tasso di specificità, quali per esempio la strumentazione e le forniture medico/odontoiatriche, le cui esportazioni (pur mantenendo un peso limitato rispetto al totale dei flussi in uscita dall'area metropolitana milanese) crescono nel 2016 addirittura del 18,7%; in questo aggregato perdono invece notevolmente terreno le vendite estere di computer e unità periferiche, relegate a una frazione dell'1,4% sul valore dell'export milanese dopo aver ceduto nell'ultimo anno il 14,2% del fatturato.

**TABELLA 5 - Struttura e performance delle esportazioni della città metropolitana di Milano per classe tecnologica OCSE** (anni 2015-2016 – valori assoluti in euro e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

	2015	2016 (revisionato)	Var. % 2016/2015	Quota % 2015	Quota % 2016
Bassa	9.354.039.641	10.188.804.124	8,9	26,2	27,3
Medio-bassa	4.898.340.966	5.178.698.323	5,7	13,7	13,9
Medio-alta	15.805.217.076	16.279.726.669	3,0	44,3	43,6
Alta	5.657.801.841	5.711.251.155	0,9	15,8	15,3

Da ultimo, per quanto concerne il posizionamento competitivo della manifattura milanese sui mercati esteri, la tassonomia OCSE (che suddivide i settori e i relativi prodotti in quattro classi sulla base del crescente contenuto tecnologico) rileva un aumento sostenuto per le merceologie di fascia bassa (+8,9%) – alimentato principalmente dagli exploit di abbigliamento e calzature – e una crescita di portata più limitata per i comparti a tecnologia medio-bassa (+5,7%). A deprimere lo sviluppo di questo segmento sono in particolare le sofferenze registrate dalla filiera siderurgica, da tempo chiamata a misurarsi con l'agguerrita concorrenza dell'industria dell'acciaio cinese, la cui sovraccapacità produttiva ha invaso i mercati del Vecchio Continente provocando un crollo vertiginoso tanto dei prezzi quanto delle esportazioni europee. Variazioni positive di entità contenuta si registrano infine per i prodotti di livello medio-alto

(+3%) e – sull'onda dell'ottima performance della farmaceutica – per le eccellenze tecnologiche (+0,9%), il cui ritmo di crescita resta tuttavia inferiore al corrispondente dato nazionale per il comparto di alta gamma (+3,1%).

## **LE DIRETTRICI GEOGRAFICHE DELL'EXPORT METROPOLITANO**

Nel contesto di generale espansione dei flussi di scambio in uscita dall'area milanese, le direttrici geografiche delle relazioni commerciali registrano nel 2016 alcuni segnali di riconfigurazione delle dinamiche esportative che potrebbero ulteriormente accentuarsi nel 2017 con la sistematizzazione dei più recenti sviluppi della politica internazionale. In particolare, il riposizionamento relativo delle esportazioni verso i mercati extra-europei (che valgono oggi il 46% delle vendite estere, il 3% in più rispetto al 2014) ha interessato in misura maggiore (e sempre crescente) le economie asiatiche rispetto a quelle americane: Medio ed Estremo Oriente assorbono ora rispettivamente il 7,2% e il 15,9% delle merci milanesi scambiate sulle piazze globali, in crescita entrambi del 10% rispetto al 2015 (tabella 6). L'intensificarsi delle partnership commerciali lungo la Via della Seta ha affievolito gli scambi con le altre macro-aree del mondo, che arretrano di circa mezzo punto percentuale nella loro incidenza sul totale dell'export ambrosiano. Osservati speciali, sotto questo aspetto, sono gli Stati Uniti, in predicato di perdere quote significative per via della strategia neoprotezionista prospettata dal nuovo corso politico; a dire il vero, già lo scorso anno le vendite dirette oltreoceano hanno mostrato avvisaglie di un'inversione di tendenza rispetto al recente passato, quando avevano fatto segnare costanti e corposi incrementi (+8,5% nel 2014 e +15,2% nel 2015): la variazione positiva registrata nel 2016 è infatti scesa al 3,1%, e il rallentamento della dinamica di crescita si è ripercosso anche in un lieve ridimensionamento del peso relativo degli USA rispetto al totale del valore delle vendite estere.

A ogni modo, la geografia commerciale della città metropolitana ribadisce anche nel 2016 il suo carattere prevalentemente eurocentrico, con il 54% delle merci in uscita dirette verso il Vecchio Continente e in particolare verso i mercati comunitari, che assorbono i due quinti dei flussi esportativi ambrosiani (40,1%). In questo contesto, le già ricordate incertezze circa i futuri rapporti economici tra Unione europea e Gran Bretagna rischiano di compromettere una fetta importante di questa torta: nel 2016 il Regno Unito ha infatti acquistato produzioni milanesi per oltre un miliardo e mezzo di euro (il 10,7% in più rispetto al 2015), confermandosi al sesto posto tra i partner commerciali dell'economia ambrosiana, che a sua volta ha importato dalle imprese britanniche beni per più di due miliardi (+3,5%, si veda la tabella 7). Detto delle perplessità legate al destino dell'area d'Oltremarica che aleggiano sul 2017, per quanto riguarda il 2016 la performance complessiva delle esportazioni europee è decisamente positiva, in virtù di un volume d'affari in crescita del 3,5% nonostante la flessione rilevata nei Paesi esterni al perimetro dello spazio comune europeo

(-2,1%). Da questo punto di vista, l'indebolimento progressivo degli scambi con i mercati continentali esterni al circuito dell'UE non è un fenomeno inedito e perdura – ancorché con gradi differenti di intensità – sin dal 2013; ciò ha determinato una crescente marginalizzazione dell'incidenza dei Paesi extracomunitari nella geografia dell'export milanese, tanto che la quota di questo ambito territoriale si è ridotta nel 2016 al 13,9%, il 4,8% in meno se paragonato a tre anni prima.<sup>4</sup> Determinante, in questo senso, è il costante calo degli ordini provenienti da Svizzera (-4,8%), Turchia (-1,6%) e Russia (-0,2%): una diminuzione che, sommata a quelle registrate negli anni precedenti, ha assottigliato il valore complessivo dell'export milanese diretto in questi mercati del 14% rispetto al 2014; tradotto in cifre, si tratta di 780 milioni di euro in meno nella bilancia commerciale. Di questi, oltre 400 milioni sono venuti a mancare sulla direttrice Milano-Mosca che, a seguito della crisi politico-militare con l'Ucraina e delle relative sanzioni, a partire dall'estate del 2014 ha visto crollare di un terzo i traffici commerciali con la Federazione russa, passata dal settimo all'undicesimo posto tra i mercati di riferimento delle esportazioni dell'area milanese.

Per una parte d'Europa che arretra c'è invece un'area del mondo in cui il *made in Milan* è in vertiginosa ascesa: è l'Asia, continente nel quale la domanda dei nostri prodotti ha fatto segnare nel corso dell'ultimo anno un balzo in avanti di poco superiore al 10%. Guardando a Oriente, le imprese ambrosiane non possono che sorridere, con Asia Centrale e *Far East* che intensificano gli ordinativi rispettivamente dell'8,3% e del 10,2%: in quest'ultimo quadrante geografico spicca in particolare il boom di esportazioni rivolte al Giappone (+29,1%), che proietta il paese del Sol Levante all'ottavo posto tra le economie di sbocco delle lavorazioni metropolitane subito prima di Hong Kong, anch'esso in notevole crescita tra i partner commerciali (+9% in un anno) al pari delle altre nazioni di recente industrializzazione del Sud-Est asiatico, con l'eccezione di Singapore la cui richiesta di prodotti milanesi cala del 5,9% in confronto al 2015. Questa tendenza di 'orientalizzazione del marketing' trova riscontro anche nell'aumentato rilievo che i mercati asiatici rivestono sul complesso della struttura esportativa del nostro territorio, giunto nel 2016 a sfondare la quota del 25%: complice lo sviluppo esponenziale di una *middle class* urbana contrassegnata da una crescente capacità di spesa, le economie dei Paesi asiatici stanno vivendo un processo di transizione dei propri modelli produttivi nazionali da un paradigma basato prevalentemente su investimenti ed esportazioni a un sistema progressivamente incentrato sulla domanda interna, sostenuta da un cambiamento delle abitudini sociali e di consumo di cui il nostro territorio – tradizionalmente votato alle produzioni di eccellenza – non può che trarre beneficio, andando magari a compensare potenziali squilibri derivanti da altre aree più tradizionalmente votate alle relazioni commerciali (grafico 3): è il caso, come si è visto, di

<sup>4</sup> Benché non influente ai fini dell'argomentazione, occorre sottolineare che il peso percentuale dei Paesi extra-UE nel 2013 comprendeva parzialmente anche il dato relativo alla Croazia, entrata a far parte della Comunità europea dal 1° luglio 2013.

### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti, ma anche della Germania, l'export verso la quale denota, nell'ultimo anno, una sostanziale stagnazione.

**TABELLA 6 - Interscambio commerciale della città metropolitana di Milano per area geografica**

(anno 2016 - valori assoluti in euro e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

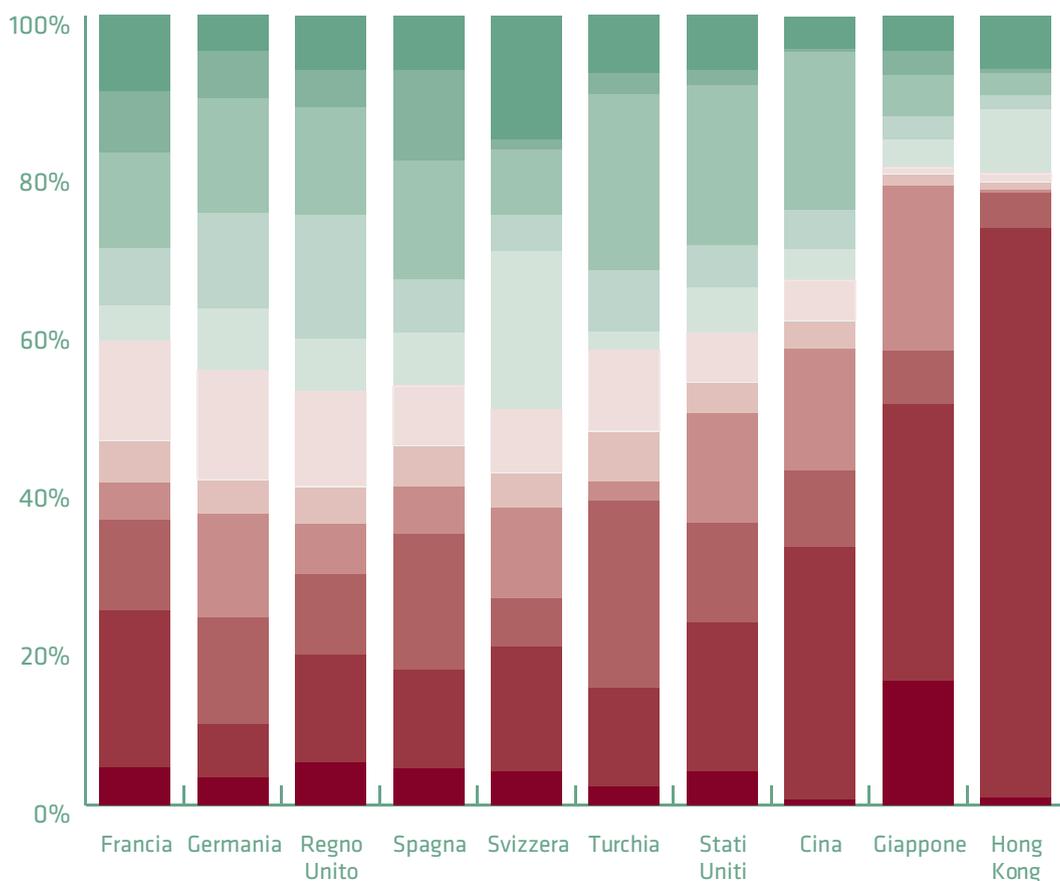
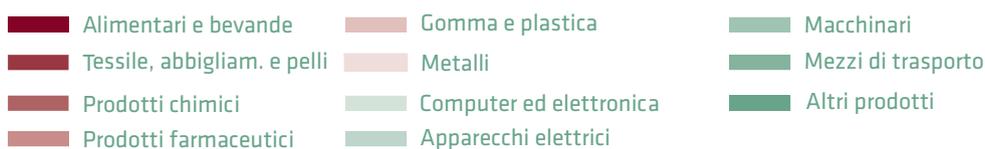
Area geografica	2016 (revisionato)		Variazioni % 2016/2015		Pesi %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
<b>Europa</b>	<b>46.265.692.039</b>	<b>20.777.747.877</b>	<b>-0,1</b>	<b>3,5</b>	<b>75,4</b>	<b>54,0</b>
Unione europea 28	41.468.680.830	15.432.955.607	0,4	5,7	67,6	40,1
Paesi europei non UE	4.797.011.209	5.344.792.270	-4,3	-2,1	7,8	13,9
<i>Svizzera</i>	<i>3.068.589.269</i>	<i>2.898.416.261</i>	<i>-5,6</i>	<i>-4,8</i>	<i>5,0</i>	<i>7,5</i>
<i>Turchia</i>	<i>1.031.241.126</i>	<i>1.009.950.787</i>	<i>5,4</i>	<i>-1,6</i>	<i>1,7</i>	<i>2,6</i>
<i>Russia</i>	<i>357.375.278</i>	<i>829.995.460</i>	<i>-7,9</i>	<i>-0,2</i>	<i>0,6</i>	<i>2,2</i>
<b>America</b>	<b>2.941.620.410</b>	<b>5.668.811.465</b>	<b>-10,5</b>	<b>0,9</b>	<b>4,8</b>	<b>14,7</b>
America Settentrionale	2.156.717.850	4.217.717.262	-9,9	3,6	3,5	11,0
<i>Stati Uniti</i>	<i>2.033.703.756</i>	<i>3.773.555.973</i>	<i>-9,9</i>	<i>3,1</i>	<i>3,3</i>	<i>9,8</i>
America Centro-Meridionale	784.902.560	1.451.094.203	-12,1	-6,3	1,3	3,8
<i>Brasile</i>	<i>198.830.020</i>	<i>372.087.213</i>	<i>-9,6</i>	<i>-21,7</i>	<i>0,3</i>	<i>1,0</i>
<b>Asia</b>	<b>11.240.614.426</b>	<b>9.721.646.213</b>	<b>-0,4</b>	<b>10,1</b>	<b>18,3</b>	<b>25,3</b>
Medio Oriente	316.313.564	2.769.891.311	-44,1	10,3	0,5	7,2
Asia Centrale	857.883.363	822.773.128	3,6	8,3	1,4	2,1
<i>India</i>	<i>615.264.050</i>	<i>488.865.301</i>	<i>-2,8</i>	<i>0,8</i>	<i>1,0</i>	<i>1,3</i>
Asia Orientale	10.066.417.499	6.128.981.774	1,8	10,2	16,4	15,9
<i>Cina</i>	<i>5.563.141.440</i>	<i>1.773.094.499</i>	<i>-3,6</i>	<i>5,2</i>	<i>9,1</i>	<i>4,6</i>
<i>Giappone</i>	<i>814.403.433</i>	<i>1.362.784.774</i>	<i>4,9</i>	<i>29,1</i>	<i>1,3</i>	<i>3,5</i>
<b>NIES</b>	<b>1.245.482.396</b>	<b>2.266.528.200</b>	<b>2,0</b>	<b>5,1</b>	<b>2,0</b>	<b>5,9</b>
<i>Singapore</i>	<i>86.183.502</i>	<i>273.450.714</i>	<i>-30,4</i>	<i>-5,9</i>	<i>0,1</i>	<i>0,7</i>
<i>Corea del Sud</i>	<i>766.738.986</i>	<i>771.392.151</i>	<i>10,1</i>	<i>2,8</i>	<i>1,2</i>	<i>2,0</i>
<i>Taiwan</i>	<i>336.413.048</i>	<i>175.371.163</i>	<i>-5,5</i>	<i>12,5</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>
<i>Hong Kong</i>	<i>56.146.860</i>	<i>1.046.314.172</i>	<i>24,7</i>	<i>9,0</i>	<i>0,1</i>	<i>2,7</i>
<b>Africa</b>	<b>850.449.154</b>	<b>1.695.525.741</b>	<b>-12,1</b>	<b>-7,2</b>	<b>1,4</b>	<b>4,4</b>
Africa Settentrionale	316.825.598	1.155.758.953	-7,5	1,7	0,5	3,0
Altri Paesi africani	533.623.556	539.766.788	-14,7	-21,8	0,9	1,4
<b>Oceania e altri territori</b>	<b>59.838.418</b>	<b>618.895.257</b>	<b>-16,1</b>	<b>-11,1</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>
<b>Totale Mondo</b>	<b>61.358.214.447</b>	<b>38.482.626.553</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,9</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

### GRAFICO 3 - Primi dieci Paesi di destinazione dell'export milanese per produzioni manifatturiere

(anno 2016 - pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

Da ultimo, sul fronte delle importazioni l'area metropolitana fa certificare un saldo lievemente negativo (-0,9%): in questo quadro di essenziale stabilità, l'Europa si staglia come la piattaforma commerciale di maggior rilievo per le imprese milanesi, che vi destinano i tre quarti della spesa per l'import: Germania, Olanda e Francia restano i fornitori privilegiati, da cui nel 2016 provengono merci per più di 26 miliardi. Diminuisce sensibilmente, invece, l'approvvigionamento dalle Americhe (-10,5%) e dall'Africa (-12,1%), mentre resta stabile la quota di prodotti in arrivo dall'Asia, nonostante il marcato crollo del 44,1% evidenziato dalle esportazioni mediorientali verso l'area metropolitana.



### 3. Milano nel mercato globale: la dinamica del commercio internazionale

**TABELLA 7 – Primi trenta Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni della città metropolitana di Milano** (anno 2016 – valori assoluti in euro e percentuali)

Fonte: elaborazione Servizio Studi e Statistica Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT

	Paese	Import	
		2016 revisionato	Var. % 2016/2015
1	Germania	14.015.674.734	1,2
2	Paesi Bassi	6.526.511.900	-0,4
3	Francia	5.835.115.908	0,5
4	Cina	5.563.141.440	-3,6
5	Svizzera	3.068.589.269	-5,6
6	Belgio	2.879.174.923	1,1
7	Spagna	2.562.478.294	-0,3
8	Regno Unito	2.100.697.885	3,5
9	Stati Uniti	2.033.703.756	-9,9
10	Vietnam	1.580.279.229	19,3
11	Repubblica Ceca	1.087.999.866	-5,1
12	Turchia	1.031.241.126	5,4
13	Irlanda	838.046.391	-16,2
14	Polonia	830.072.469	-3,7
15	Giappone	814.403.433	4,9
16	Corea del Sud	766.738.986	10,1
17	Austria	748.408.272	2,9
18	Ungheria	727.153.789	0,1
19	India	615.264.050	-2,8
20	Slovacchia	580.773.230	13,2
21	Svezia	539.978.137	-5,7
22	Danimarca	488.894.931	6,4
23	Grecia	409.566.569	24,5
24	Russia	357.375.278	-7,9
25	Taiwan	336.413.048	-5,5
26	Thailandia	321.087.684	25,1
27	Lussemburgo	251.358.614	-8,5
28	Malaysia	240.167.294	0,4
29	Romania	231.736.620	-10,7
30	Indonesia	210.854.162	-1,7

	Paese	Export	
		2016 revisionato	Var. % 2016/2015
1	Stati Uniti	3.773.555.973	3,1
2	Germania	3.157.941.167	0,5
3	Francia	3.141.473.184	7,4
4	Svizzera	2.898.416.261	-4,8
5	Cina	1.773.094.499	5,2
6	Regno Unito	1.521.331.808	10,7
7	Spagna	1.449.010.858	8,5
8	Giappone	1.362.784.774	29,1
9	Hong Kong	1.046.314.172	9,0
10	Turchia	1.009.950.787	-1,6
11	Russia	829.995.460	-0,2
12	Corea del Sud	771.392.151	2,8
13	Polonia	769.253.519	10,8
14	Emirati Arabi Uniti	700.718.290	-1,2
15	Paesi Bassi	692.334.845	-1,9
16	Belgio	663.970.075	0,2
17	Arabia Saudita	589.924.599	10,0
18	India	488.865.301	0,8
19	Canada	444.022.476	8,6
20	Austria	435.511.963	-1,7
21	Repubblica Ceca	416.361.083	19,9
22	Romania	402.129.571	4,4
23	Egitto	391.322.312	11,7
24	Messico	388.837.810	5,3
25	Israele	372.810.107	-1,6
26	Brasile	372.087.213	-21,7
27	Ungheria	370.299.768	28,6
28	Grecia	368.853.381	13,6
29	Australia	347.386.719	-4,7
30	Algeria	305.239.514	-3,9